Anno I. - N. 15. MILANO - Domenica 24 Luglio 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI . Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo Sarpi, 22
..... MILANO .....

Mentre perdura il lavorìo per la cosidetta "pacificazione„ i comunisti preparano i battaglioni della riscossa proletaria.

Partito Comunista d'Italia
Federazione Giovanile Comunista d'Italia

Disposizioni per l'inquadramento delle forze comuniste

Il partito politico proletario di classe deve assolvere con la sua organizzazione ad un molteplice compito e deve formarsi gli organi adatti per tutte le sue funzioni.

Un primo compito del partito è di natura ideologica e politica, consistendo nella formazione di una coscienza sociale e storica dell'avanguardia della classe lavoratrice, che critica ed interpreta gli avvenimenti per trarne le esperienze utili ai suoi fini rivoluzionari. Nella funzione di tracciare le conclusioni generali a cui così si perviene, il partito appare come un organo di discussione e di deliberazione (nella sua rete internazionale) ed a questo corrisponde una struttura organizzativa a base di democrazia interna con criterio di prevalenza del parere delle maggioranze, che si determinano nelle Sezioni e quindi nei Congressi provinciali, nazionali, internazionali.

Da questo compito di ordine consultativo e deliberativo si passa, per logica concatenazione ai compiti ESECUTIVI, come dalla teoria del partito e dai principii generali che ne reggono la tattica si passa alla applicazione nell'azione. Qui intervengono criteri organizzativi di disciplina e di gerarchia, che vanno tanto più accentuandosi in quanto per lo sviluppo generale della lotta proletaria, dall'epoca della critica teorica si passa a quella della propaganda e del proselitismo, ed infine a quella dell'azione e del combattimento rivoluzionario.

In questo secondo ordine di funzioni e di organi può intervenire ancora una utile distinzione risultante da quanto abbiamo or ora detto. Finchè il partito non è in presenza delle necessità immediate di una azione «militare», basterà che esso abbia una rete esecutiva di cariche disciplinari e gerarchiche che curino la propaganda, il proselitismo, la stampa, l'attività sindacale, elettorale e simili. A tal uopo ogni Sezione avrà un suo Comitato esecutivo che dirigerà tutta l'azione sulla base dei deliberati delle assemblee e dei superiori Congressi, ed un Comitato esecutivo sarà pure emanazione dei Congressi periodici provinciali, nazionali, internazionali. Non è però sufficiente, come è stato finora quasi universalmente ritenuto nei partiti tradizionali, demandare l'esplicazione delle attività del partito a questi Comitati e ad altri Comitati speciali (redazioni, ecc.) o occasionali (per le elezioni e altre agitazioni). Anche questa prima rete esecutiva normale deve essere completata da un più esteso inquadramento che utilizzi, sotto la dirigenza dei Comitati competenti, l'opera di tutti gli iscritti al partito secondo la loro capacità. Al concetto borghese che il militare in un partito si limiti ad impegnare una propria adesione ideologica e il proprio voto politico e a pagare una quota periodica in danaro, si sostituisce quello che chi aderisce al Partito comunista è tenuto a dare in modo continuo la sua attività pratica secondo le esigenze del partito.

Ciò si realizza con l'inquadramento di TUTTI gli iscritti al partito e alla Federazione giovanile, effettivi o candidati, in gruppi locali anche più ristretti delle Sezioni, che nominano un loro capo, salvo conferma da parte del Comitato esecutivo della Sezione. Questi gruppi, composti dai compagni che abitano un villaggio, un rione o un gruppo di case contigue, per mezzo del suo capo, è a continua disposizione del partito per il lavoro di propaganda, distribuzione di giornali e stampati del partito, proselitismo, attività elettorale, informazioni, partecipazione a dimostrazioni di partito, ecc.

Tutte le Sezioni comuniste, d'intesa con le Sezioni giovanili, che già non l'avessero fatto, sono tenute a provvedere alla suddivisione dei loro soci senza distinzione di sesso, età o attitudine fisica, in questi gruppi, che devono nominare i rispettivi capi. Una convocazione di questi, da parte dell'Esecutivo sezionale, deve essere sempre possibile in termine brevissimo, in modo da poter sicuramente in poco tempo chiamare a determinate azioni tutti i soci del partito. Questo deve poter al più presto contare su questa sua rete di inquadramento.

INQUADRAMENTO MILITARE. — **La organizzazione sarà suddivisa per provincie, zone, compagnie e squadre.**

Alla testa della organizzazione militare in ogni provincia sarà un fiduciario, nominato d'intesa tra il Comitato esecutivo della Federazione adulta e quello della Federazione giovanile, nella persona di un compagno di provata fedeltà al partito e di competenza tecnica adeguata.

Le squadre sorgeranno presso tutte le Sezioni del partito e della Federazione giovanile. A tal uopo tutte le Sezioni (d'intesa tra la giovanile e l'adulta quando in uno stesso luogo vi siano entrambe) nomineranno, a mezzo dei loro C. E., un fiduciario locale provvisorio che si occuperà della scelta degli elementi da organizzare nelle squadre. Essi saranno costituiti: da tutti i compagni adulti e giovani che non avessero reale impedimento fisico a tale funzione, siano essi effettivi o candidati, e da simpatizzanti non iscritti ad altro partito politico, provatamente fedeli al nostro partito ed impegnantisi formalmente alla più stretta disciplina.

Sarà compito del fiduciario provinciale dividere la provincia in zona e nominare, con ratifica dei Comitati esecutivi provinciali riuniti, i capi-zona. D'intesa con questi il fiduciario provinciale procederà a raggruppare in compagnie le squadre sorte in ciascuna zona e a nominare i comandanti di compagnia.

Le squadre non possono avere più di dieci componenti. Le compagnie possono comprendere da cinque a dieci squadre. Nel periodo di organizzazione dell'inquadramento sono ammesse composizioni di effettivi diversi, salvo la sistemazione definitiva.

Possono avere i gradi da capo squadra in sopra i soli effettivi del Partito e della Federazione giovanile.

La nomina del fiduciario provinciale deve essere ratificata dai Comitati esecutivi nazionali del Partito e della Federazione giovanile.

Le grandi città sono considerate come zone ed il capo-zona può essere lo stesso fiduciario provinciale.

Più precise disposizioni sull'inquadramento verranno opportunamente comunicate alle Federazioni e alle Sezioni. Fin da ora si stabilisce che esso deve fondarsi sulla disciplina più severa e sullo spirito di sacrificio di quanti vi partecipano. Deve dovunque essere sistematicamente organizzata una vera istruzione tecnica delle squadre con periodiche esercitazioni per completare la loro preparazione ad ogni specie di movimento.

Quando la rete si sarà sufficientemente diffusa, tutti gli ordini del partito si trasmetteranno per la stessa via da essa costituita, dal centro alla periferia, così per le precise norme regolamentari che per gli obbiettivi dell'azione da svolgere. I fiduciari provinciali e i Comitati esecutivi riceveranno precise indicazioni sui limiti delle iniziative che sono autorizzati a disporre.

Nessun socio del partito o della Federazione giovanile può far parte di altre organizzazioni similari che non siano quelle costituite e dirette dal partito.

Attendiamo che in questo campo tutti indistintamente i compagni si pongano al lavoro col massimo slancio per dare al partito una forza reale ed una capacità effettiva di azione. Il proletariato non può contare, per la propria emancipazione, che sulla sua forza, sulla organizzazione e il disciplinamento di essa.

***

Sebbene debbano apparire superflue a chiunque conosca anche lontanamente le direttive programmatiche comuniste, pure il Partito comunista tiene a fare le seguenti brevi ed esaurienti dichiarazioni intorno alle pubblicazioni della stampa circa la costituzione dei partiti.

Nè nazionalmente, nè localmente i comunisti accedono nè accederanno ad iniziative per la «pacificazione» e il «disarmo», siano esse provenienti dalle autorità governative o da qualunque partito politico.

La comunicazione in tal senso, fatta dal Partito socialista, è stata senz'altro respinta.

L'affermazione di una corrente politica di non voler trattare coi comunisti cade nel ridicolo, poichè mai i comunisti hanno espresso l'assurda intenzione di scendere a patti con chicchessia su questo terreno.

Ove ve ne fosse bisogno, serva anche questa comunicazione di norma alle organizzazioni locali del partito.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Delazione

Non è la prima volta che i socialisti si occupano di noi per accusarci e per diffamarci. Da febbraio ad oggi, in cento località ed in cento modi diversi, siamo stati consegnati all'odio borghese, quando addirittura non si è fatto di noi grazioso omaggio alla polizia. Ricordiamo l'*Avanti!* nei giorni che succedettero a quello dell'eccidio del Diana, e la chiara indicazione da esso fatta. Questo ricordo vale per tutti gli altri.

Oggi — aprendo l'organo ignobile dell'ignobile fascismo — leggiamo una lettera del deputato socialista Ellero. Ecco la lettera:

On. Direttore,

«Leggo solo oggi il telegramma da Pordenone in data 19 corrente in merito alla morte del fascista Salvato, ferito quando io, da vario tempo, ero assente da Pordenone.

Siccome con tale telegramma si pecca di inesattezza e si cerca di esporre al disprezzo il mio nome, ci tengo a rilevare che il fascista Salvato fu ferito, non da social-comunisti ma da un comunista che era stato ricreato e fermato da un camion di fascisti mentre ritornava da una riunione operaia fatta per suo conto quale segretario dell'Edile.

Per conto mio non ho mai usato e ho sempre deplorata e direi anche odiata la violenza da qualunque parte essa venga.

Associarmi quindi ai violenti è un errore che, vi prego usarmi la cortesia, correggere, accordando ospitalità alla presente.

Avv. G. Ellero».

L'avv. G. Ellero *mentisce* ed *accusa* per paura di essere scambiato per un comunista e quindi bastonato. L'avv. G. Ellero fa una accusa della quale noi abbiamo il diritto di chiedergli spiegazione. L'avv. G. Ellero che vuole sfuggire alla punizione fascista, non deve sfuggire alle nostre sanzioni. Non si può permettere ad un mascalzone quale egli è di fare il delatore dei comunisti.

Più abile è il contegno dei socialisti veneziani di fronte ai nostri compagni di Venezia, a proposito degli ultimi avvenimenti svoltisi in questa città. La delazione dei socialisti veneziani, nella forma *collettiva*, vuole essere una affermazione di principio. Ma non disvela certo il suo contenuto poliziesco.

Sentite:

«L'assemblea della Sezione di Venezia del Partito socialista italiano, udita la relazione della seduta tenuta alla sede della Deputazione provinciale, e rilevato l'ottimo contegno dei compagni Florian, Giordano e Licausi, esprime loro il plauso più sincero e fa voti che, dato il contegno inqualificabile dei rappresentanti del Partito comunista, vengano sin da ora scisse le responsabilità dei due partiti *affinchè non abbiano a sorgere equivoci a danno del Partito socialista*».

Non ci rimane che dare *ordini* alle nostre squadre del Veneto.

I socialisti debbono *clamorosamente* dichiarare che essi sono contro il comunismo, contro la III Internazionale, contro la rivoluzione proletaria, per la borghesia, per la collaborazione.

Basta, perdio! con l'equivoco.

Mosca e Roma

I rappresentanti di quel Partito Socialista, che a Livorno fu cacciato dalla Internazionale comunista per indisciplina, sono corsi a Mosca per invocare da quel congresso di essere riammessi nella Internazionale.

Il congresso di Mosca ha risposto ponendo loro il dilemma: «o di cacciare dalle proprie file i riformisti ed i loro fautori o di uscire dalla internazionale.

Chi caccerà i riformisti ed i loro fautori del Partito Socialista?

Nel Partito Socialista non vi sono riformisti, lo dicono Serrati e compagni, ma tutta l'opera sua è collaborazionista e nessuno si è mai accorto che vi siano dei comunisti, almeno tra i capi. Anzi questo Partito è all'unissono, quando si tratta di screditare la rivoluzione ed il comunismo.

I destri del Partito Socialista si distinguono dai sinistri per la loro sviscerata ed aperta azione riformista; i sinistri sono rivoluzionari a chiacchiere, nell'azione sono più destri dei destri.

Il Partito Socialista ha ormai respinto il programma di Bologna ed è concorde sulla opportunità della riforma anche se qualcuno con parole a doppio senso vuole far credere il contrario. Nessuno più pensa alla dittatura proletaria, ai consigli degli operai, dei contadini e dei soldati. Tutti seguono la destra che apertamente respinge, con orrore, la dittatura e vuole con insistenza la conquista pacifica degli organismi borghesi, come se la Russia e la violenza fascista nulla insegnassero.

Chi caccerà dunque i riformisti ed i loro fautori dal Partito socialista italiano? Gli operai se ne avessero la capacità e la forza, se comprendessero di essere traditi dai loro capi. Per ora è esclusa questa ipotesi per il lavorio subdolo che i social-democratici, tra le masse e perchè il Partito socialista è ormai quasi un Partito di capi, di impiegati e di piccoli borghesi.

Il Partito Socialista terrà nel prossimo ottobre il suo congresso a Roma per decidere sull'esito del ricorso presentato alla Internazionale Comunista. Noi sappiamo a priori che l'unità sarà mantenuta.

L'unità per lo stipendio (pel quale molti capocchia dell'unitarismo a Livorno si batterono strenuamente e molto urlarono ed insultarono la Internazionale comunista ed il suo rappresentante) prevarrà a Roma. Non temino quindi i comunisti che il nostro Partito possa essere infestato dai social-unitari, diffamatori del Comunismo e dei comunisti, almeno per ora. Verranno a noi quando il Partito comunista invece di sacrifici e pericoli potrà dare cariche lucrose ed impiego sicuro. Nessun unitario quindi alzerà il capo a Roma. Chi osasse sarà senz'altro espulso dal Partito socialista. Altro che espellere i riformisti e complici!

Gli unitari non si faranno espellere, sapranno fare l'unitario, nel vero senso della parola, e nel proprio interesse e nell'interesse dei destri.

D'altronde essi si sono resi benemeriti dei riformisti e questi non sono poi degli ingrati. Pel passato gli unitari hanno sempre difeso i riformisti contro i nostri attacchi e nascosto al pubblico le loro marachelle.

L'Avanti! in mano a Treves sarebbe una bella cosa ma è prematura; occorrono ancora un po' di disoccupazione e di fascismo. Eppoi Serrati può meglio di Treves illudere le masse pel suo passato e tenere in freno i frettolosi di andare al potere che potrebbero rompere le uova nel paniere del rivoluzionarismo collaborazionista del Partito.

Il Partito Socialista è ormai una muta di capi inscindibile. La destra serve la sinistra e tutte due il proletariato. La cacciata dei riformisti e complici non sarà mai come non sarà quella dei rivoluzionari che li seguono. Nel Partito socialista vi è posto per tutti: si tratta soltanto di saper scegliere. Alle buone piazze, chi ha tempo non aspetti tempo.

Il congresso di Roma saprà trovare una bella formula: aderire, non aderire all'Internazionale comunista, proclamarsi comunista e fare il riformista; predicare la rivoluzione ed ostacolare ogni movimento rivoluzionario.

Ma il Congresso di Mosca, escludendo dal suo seno i riformisti ed i suoi fautori, ha escluso a priori tutti i capi del Partito socialista italiano. Con tale decisione il Congresso di Mosca ha indicato al proletariato italiano il tradimento dei capi social-democratici e li invita a liberarsene. Ma purtroppo questi capi si serviranno delle deliberazioni del Congresso di Mosca per continuare l'equivoco e per ostacolare il movimento comunista nostro.

Il gioco è bello sin che dura. Ma ad aprire gli occhi al proletariato se non basterà il Partito comunista, penseranno la disoccupazione e la fame che sta per battere alla porta dei disoccupati.

LUIGI IVALDI

Come qualmente....

(Lettere confidenziali)

Caro Virb,

Ho letto la tua e l'ho meditata a lungo. Senza dubbio, essa contiene del buono. Ma, vedi, perchè vi siete distaccati nel momento più critico della vita proletaria italiana? Proprio quando Governo e borghesia più s'accanivano contro di noi, contro le nostre istituzioni? Bisognava esser più prudenti, più (dirò) diplomatici, scegliendo un momento più opportuno. Le battaglie le diamo noi quando è il momento nostro, e non quando fan comodo al nemico. Il terreno lo scegliam noi dove ci sembra migliore, e non dove lo indica l'avversario.

Le rivoluzioni non si ordinano su misura come un vestito, nè si proclamano per decreto reale, come fanno i governi allorchè aumentano il prezzo sui sigari...

Il torto vostro, credimi, si fu di non aver valutato abbastanza e uomini e cose e circostanze. E ciò avviene d'un partito, come quello comunista italiano, che cade in mano a un pugno di giovanetti saturi di orgoglio e onusti d'ambizione...

La Terza Internazionale, infine, ripete un luogo comune, che non l'onora ogni qualvolta rimprovera i socialisti italiani di *tradimento*. Dov'è il tradimento?

Forse perchè i nostri migliori uomini han giudicato ogni movimento rivoluzionario « prematuro e pericoloso »?

Eh, via! Si vorrebbe provocare artificiosamente anche da noi i famosi *Putsch* (colpi di mano... e di testa) dei comunisti tedeschi? Alla larga da certi disastri! Quelli sono i veri *tradimenti!*

Vedete, voi comunisti, d'esser meno settari! Scendete dalla cattedra e tornate, tornate nella famiglia socialista a lavorare con più profitto per la *gran causa* comune.

Saluti

Tuo: C. S.

***

Caro amico C. S.,

Anche te, vittima d'un pregiudizio comune: *scissione immatura, inopportuna!*

Tanto *immatura*, tanto *inopportuna*, che perfino il lontanissimo *Esecutivo* della terza internazionale da Mosca, nientemeno! ce l'impose dall'anno scorso, in seguito dei nostri ripetuti... disastri politici, dovuti alla permanenza, nello stesso partito di uomini di dottrina diversa, di metodi opposti: comunisti e social-democratici; ossia rivoluzionari e contro-rivoluzionari; ovvero: sovietisti e diffamatori del bolscevismo.

« In Italia come in Ceco-Slovacchia — affermava testè Radek — le masse manifestavano, con una forza elementare, la loro tendenza rivoluzionaria, ma i capi opportunisti rimasero inattivi stando sempre sui quadri del sistema borghese: così nel parlamento, come nei sindacati ».

Giorni addietro udivo un *leader* socialista a esclamare dall'alto di una tribuna: « Conquistiamo le fortezze borghesi (parlamento, comuni, ecc.), facciamole nostre, manteniamo le nostre posizioni! La raffica fascista passerà, e allora i vincitori sarem noi e quelli saranno i vinti! »

Gli si poteva obbiettare: E dopo le conquiste dei fortilizi, che farete? Vi tapperete dentro, aspettando, nella contemplazione cristiana, che un altro... ciclone fascista venga a cacciarvi, a massacrarvi, a distruggere, a incendiare?

O vi preparerete all'azione? distruggere, a incenerire? O vi preparerete all'azione?

Nel primo caso..., torna perfettamente inutile lottare per conquistare... 2500 comuni, 25 provincie e 150 seggi a Montecitorio. Nel secondo caso (ed eccoci al programma comunista) occorre formare l'esercito proletario, inquadrarlo, attrezzarlo, completarlo; studiare le situazioni, sfruttarle; imparare i metodi migliori di lotta. Il che non avverrà mai nel Partito Socialista, lo stato maggiore del quale è, nella sua grande maggioranza, irriducibilmente ostile a tali forme di lotta che scantonano della vecchia, tradizionale carreggiata parlamentare.

Onde — cieco chi non lo vede — il terreno di lotta voi non solo non lo potrete scegliere, ma non lo troverete mai; e sarete condannati — se le masse non daran retta all'esperienza — o a star eternamente fermi, o a far cinque passi avanti e cinque o sei indietro.

Le rivoluzioni non si ordinano dal sarto, lo sappiamo; ma i partiti politici che presumono di guidare il proletariato alla sua completa emancipazione devono dare alle masse lavoratrici quel tanto di preparazione materiale, tecnica, morale e intellettuale, perchè lo sbocco rivoluzionario deviando, non vada di presso in rivoletti sterili o, peggio, non venga riassorbito dagli istituti della borghesia.

***

E, per... carità di casa, non mi venire a spettegoleggiare di « *giovani ambiziosi* ». Tireresti sassi in picciona! Chi non sa, ormai, che una parte di consiglieri, assessori, sindaci, deputati, mandarini, funzionari e altri maneggioni minori e maggiori... pur avendo sempre sfoggiato il massimalismo più smaccato, sono rimasti nel Partito vostro unicamente per l'interesse del « vecchio Partito » che, questa volta (vedi combinazione!) coincideva un pochino con l'interesse della... carica pubblica non sempre gratuita??!

Aggiungi questo: il Partito Comunista non esita un minuto a espellere dal suo seno coloro che si rendono indegni, abbiano nomi celebri, abbiano nomi oscuri.

Dal Partito Socialista sarà scacciato il modesto gregario se te ne sgarra una; non avrà mai noie chi siede in alto, per quante noie possa dare al Partito.

La nostra *ambizione* — quando mai! — tende molto in alto. Noi vogliamo portare in alto, sempre più in alto, le grandi masse del proletariato, per metterle in grado di reggersi da sè, di non aver più bisogno nè di tutori borghesi, nè di mandarini politici e Sindacali per pensare e agire a tempo opportuno. Abbiamo strepitato tanto contro i preti che ipotecavano il cervello dei fedeli!

***

La disfatta di marzo del proletariato comunista tedesco era prevista da quei compagni; ma non era possibile sottrarvisi, senza rinnegare sè stessi.

Se mi s'assale, in casa o fuori, io mi difendo come posso anche sapendo che incontrerò la peggio.

« Non si possono — scrisse un dì la grande e infelice Rosa Luxemburg — applicare delle misure morali a un uragano, a un'inondazione...; bisogna accettare questi fatti e farne oggetto di ricerca e conoscenza ».

***

E ho finito! Oggi nessun lavoro concreto, utile è possibile al proletariato, senza la lotta a fondo per la conquista del potere dello Stato. Il nostro nemico non è tanto il classico padrone, quanto lo Stato attorno al quale (è dialettica marxistica anche questa) si raccolgono e s'unificano gl'interessi materiali e morali di tutti i padroni. Alla radice del male: ecco la pregiudiziale comunista!

Il resto è fumo, è *bluff*...

Ne sei persuaso?

Tuo

VIRB.

Le masse disoccupate chiedon lavoro e pane ovunque, e i bonzi confederali, a pancia piena, scrivono sul loro giornale: Il proletariato disoccupato attende SERENO l'ora delle sue rivendicazioni.

Ah, gli affamati attendon SERENI! Ma i mandarini, a cui non manca certo nulla, non son mai entrati in una casa di proletari disoccupati?

Che facce nere!

Sorridendo...

Questa va consacrata negli annali del massimalismo social-cretino del comasco. Ne mette conto!

Dunque: a Ispra, i minatori in isciopero da più d'un mese, si convocano in assemblea con l'intervento, fra altri, d'un onorevole socialista. Nientemeno, che l'on. Spagnoli... Non lo si vedeva più da ben un anno e mezzo, da quando, appena eletto deputato, aveva ringraziato i suoi elettori con questa... scultura finale! « Vi ringrazio, compagni, della fiducia in me riposta e v'assicuro che a Montecitorio andrò per... iscolpirvi indelebilmente, a grandi linee, la falce, il martello e le spighe d'oro dei soviet! »

Lasciamo immaginare ai nostri venticinque lettori gli applausi comaschi e varesini al neo onorevole sovietista, a tanta audacia massimalistica! Quello era il degno rappresentante del proletariato! Meglio ancora del suo compagno di lista, crediamo l'on. Noseda, che per elezioni del 19 voleva battere i tamburi della rivoluzione con gli stinchi dei morti del Carso.

Poveri morti! Preferibile a quell'altro on. Beltramini che si lascia prendere... in giro da una cocotte romana!

Spagnoli, lo scultore dello stemma russo sulla facciaccia della borghesia.

Comunque, a tutt'oggi, noi cercheremmo invano la scalpellatura spagnolina nel capannone di Montecitorio. I socialdemocratici preferiscono ancora — nonostante tutto — lo stemma sabaudo. Tant'è vero che l'on. Spagnoli, disciplinato sempre al vecchio e glorioso Partito socialista, la cui bandiera ecc., ecc., *ha desistito dalla sua idea massimalistica (oggi fuori completamente di moda) ed è andato, dopo un anno e mezzo diciamo, al comizio dei minatori. I quali accorsero in gran numero a sentire un po' a che punto fossero i lavori della scultura montecitoriale.*

Parlò di tutto, eccetto che di martelli, di falci e di spighe, e finì — come leggiamo sul settimanale di Como « La Comune » — con questa perla massimalisticamente scolpita: I buoni comunisti che si credono di far lavorare i signori borghesi si sbagliano! Non hanno mai lavorato i signori e nemmeno lavoreranno. »

Figuratevi anche questa volta il nano degli elettori del deputato socialista!

L'on Spagnoli ha ragione questa volta!

I signori non lavoreranno mai, finchè i proletari del varesotto, e di altri siti ancora, affideranno le loro sorti ai rivoluzionari del massimalismo elettorale. E ciò per una ragione elementarissima, semplicissima, volgarissima, umilissima, social democraticissima: che i deputati del Barnum intenti a piantar martelli, falci nelle porte di Montecitorio e carote nel collegio elettorale non faran mai la rivoluzione per abolire il mestiere del signore... In fondo, non dispiace neanche a tanti arrivati *il bel mestiere...*

CARLAMBROGIO.

Nell'organizzazione dell'Impiego Privato

Un capo... senza il medesimo

Per chi non lo sapesse occorre dire che la Confederazione generale dell'Impiego privato è da parecchi anni aderente alla Confederazione del Lavoro. E', cioè — o dovrebbe essere — un organismo che si inquadra nel massimo organismo sindacale nazionale. La deliberazione di aderire alla Confederazione del Lavoro è stata presa da convegni appositamente convocati e ripetutamente confermata in convegni successivi. Ciò avrebbe dovuto tranquillizzare certi dirigenti della organizzazione degli impiegati privati i quali, se a parole se ne dimostrano contentoni, coi fatti fanno capire il contrario.

E passi pure, se questo masticamento amaro fosse fatto da elementi cosidetti apolitici: lo si potrebbe comprendere se non giustificare. Ma è supremamente interessante sapere chi sono i maneggioni che militano nel Partito socialista che si — come dire? — vergognano di aver data l'adesione alla Confederazione del Lavoro che ha il ben noto patto di alleanza col Partito socialista.

A questo punto qualcuno ci potrebbe obbiettare che queste sono parole dette da quegli scalzacani di comunisti che non portano dei fatti a sostegno delle loro affermazioni.

Con buona pace... di quei qualcuno portiamo un fatto recentissimo, tralasciando ora quelli di data immediatamente anteriore, e che di per sè stesso vale, a parere di tutti i politicamente onesti, un Perù. Eccolo qua!

In una specie di polemica insorta fra le associazioni apolitiche (le solite associazioni di marca padronale) e la Confederazione dell'Impiego privato, questa ha dato in questi giorni ai giornali un comunicato ufficiale in cui è detto:

« Ci si accusa di essere legati ad un Partito politico, e questo soltanto perchè noi siamo aderenti alla Confederazione generale del Lavoro che ha un patto di alleanza col Partito socialista. Da buoni seguaci di Loiola, i nostri avversari trascurano di citare un solo fatto da noi compiuto che dia ragione di questa loro gratuita asserzione ».

Se questo capolavoro di ipocrisia l'avesse scritto un... apolitico, passi: ma il cittadino Ernesto Barengo che oltre essere Consigliere delegato della Confederazione Impiego privato è anche un tesserato del Partito socialista, avrebbe dovuto sentirsi scottar la mano nello scrivere quella... porcheria.

Faremmo un torto ai nostri lettori ricordando quale impegno ha preso la Confederazione del Lavoro nei rapporti col Partito socialista Un socialista che si rispetti dovrebbe essere orgoglioso di aver con sè, col proprio Partito, l'organizzazione sindacale nazionale. Non discutiamo qui l'uso che quello se ne fa di questa. Constatiamo su un altro terreno, decisamente positivo, il modo d'agire dei capi del movimento sindacale impiegatistico.

Con simili dirigenti non c'è di che meravigliarsi se i gregari non hanno ancora trovato la loro piattaforma su cui affermarsi. Sballottati a destra ed a sinistra dai propri capi, gli organizzati restano di tanto in tanto col naso in su per cercare una stella amica che li orizzonti nel duro calvario della vita.

Si dirà che i gregari sono degni dei loro capi: e cioè è anche vero in quanto sono i primi che eleggono i secondi. Ma il male, che rasenta il tradimento, avviene quando dopo aver predicato bene razzolano male come abbiamo documentato.

Il contegno di questo capo confederalista ha suscitato le giustificate ire di tutti i galantuomini, parte dei quali — ne siamo certi — avranno poi la dabbenaggine di mettere lo spolverino sulle malefatte compiute perchè le possa ripetere alla prima occasione. I socialisti ingoieranno anche questo rospo che è assai voluminoso: ma hanno lo stomaco buono e capace di contenere quello ed altri ancora.

Noi facciamo appello ai compagni comunisti perchè diano la loro attività nell'organizzazione impiegatistica che ha bisogno di essere svecchiata nelle idee e negli uomini. Vecchie le prime, decrepiti i secondi.

PIETRO BARBIERI.

L'Eroe Gian la Terra

Gian la terra Gian la terra
Nato espresso per la guerra
Se un calcio ti si sferra
In quel sito, oh! gian la terra,
Dritto dritto vai per terra
E quel posto ti si serra.
Ci racconta gian la terra
Ch'a Parigi, la gran guerra
Lui la fece sottoterra.
Nel pericolo gian la terra
E' un eroe da gran guerra
Gli si stringe il serra serra.
Disertor di nostra guerra
Tu lo sei o gian la terra
E una spia!!
Un fior di serra
Ti darem, ma sottoterra
Dei tornar, o gian la terra!

Il convegno comunista

di Golasecca

Domenica 10 c. m., alle ore 9, alla casa del Popolo di Golasecca si tenne, come fu annunciato, il convegno delle sezioni e gruppi comunisti del Gallaratese. La riunione è stata una affermazione entusiastica di fede e di volontà. Erano presenti parecchi compagni rappresentanti delle seguenti Sezioni:

Golasecca, Somma Lombardo, Mezzano, Vergiate, Sesto Calende, Cardano al Campo, Caidate, Cassano Magnago, Cairate, Besnate, Fascio Giovanile di Besnate e Caiello.

Assistevano per la Federazione Provinciale Francesco Zanardi e l'avvocato Paolo Puricelli.

Prima di iniziare i lavori il Compagno Gianni porta agli intervenuti il saluto dei lavoratori di Golasecca e della Amministrazione Comunale Comunista.

Prese la parola poi Zanardi, il quale riferì sul primo comma dell'ordine del giorno — relazione dell'Esecutivo Federale. La relazione venne approvata dai presenti dopo discussione e chiarimenti.

Sul tema dell'Organizzazione e della propaganda parlarono i comp. Zanardi e Puricelli svolgendo il principio nostro sul quale si deve basare l'organizzazione operaia. Dopo ampia discussione dalla quale emerse una confortante univocità di direttive e di criteri politici si addivenne alla nomina dei capi Zona nel seguente modo.

Golasecca (Capo Zona) Grasselli Albino e Garzonio Luigi.

Gallarate (Capo Zona) Cappellini Dante e Mazzucchelli Carlo.

Cassano Magnago, Cardano al Campo, Caiello, San Macario, Cairate Olona e Caidate.

Sulla situazione della stampa Comunista il convegno, dopo ampia discussione alla quale presero parte tutti i presenti, si trovò d'avviso di indicare come obbligo alle Sezioni l'obbonamento alle riviste Comuniste, lasciando all'iniziativa dei compagni singoli la diffusione dei giornali.

Il convegno riconobbe pure la necessità ed indicò le direttive della costituzione dei Gruppi Comunisti nelle fabbriche.

Infine il convegno dichiarò obbligatoria per tutte le Sezioni l'apertura di una sottoscrizione « Pro Vittime Politiche ».

Chiuse il convegno il Compagno Zanardi; incitando tutti a proseguire con fede e con entusiasmo il lavoro iniziato.

Un'aggressione contro il compagno Bergamaschi

Giovedì sera il nostro compagno Alessandro Bergamaschi incaricato dalla Federazione Provinciale Comunista si recò ad Abbiategrasso per tenervi un discorso di propaganda. Egli parlò vivamente applaudito di fronte ad un numeroso uditorio. Sul tram il quale egli salì per ritornare a Milano montarono anche, inosservati, un gruppo di una decina di guardie bianche le quali, a Gaggiano, costrinsero il nostro compagno, con le rivoltelle in pugno, a scendere dal tram. Il Bergamaschi venne quindi vilmente percosso dai figuri che, trascinatolo in un'osteria, pretesero una dichiarazione di stima per loro. Bergamaschi potè quindi far ritorno a Milano.

Ci auguriamo che i metodi dei *bravi* siano imitati su più vasta scala dai nostri operai. Serenamente!

Cari compagni della « Voce »

Avete fatto male a rilevare l'ostracismo cui è condannato il mio nome dalle colonne dell'Avanti! L'Associazione inquilini d'Italia, sorta a rigogliosa vita per opera volonterosa e disinteressata *di pochi socialisti e comunisti non deve vedere ostacolato il proprio sviluppo da meschine fegatosità individuali. Io non aspiro a reclame personale di sorta; Serrati non ama farmene, meglio di così non potremmo andare d'accordo.*

Mi soddisfa il pensare che pure odiando l'antipatico Ceretti, anche l'Avanti! con una serenità che lo onora altamente, apprezza l'opera della Associazione inquilini, di cui Ceretti è infinitesima mollecola, ed è quanto di meglio io possa desiderare. Gli uomini passano, anzi muoiono portando con loro nella tomba anche i meschini sentimenti che li animarono in vita: le loro creazioni restano a testimoniarne l'opera e l'attività.

Ed è tutto e solo ciò che ha valore. Serrati come Ceretti sono meteore più o meno luminose che compiono ciascuno la loro traiettoria e, malgrado ogni bizza ed ogni sfogo atrabiliare salgono per discendere: — E' fatale, nè a questo fato può sottrarsi Serrati che sta precipitando.

Gratissimo se non ne parlerete più.

Vostro aff.mo

GUIDO CERETTI

Lo sciopero nel Cotonificio Iria di Voghera

I nostri articoli hanno toccato i sacri nervi del candido Direttore Antonio Introini, il quale ha giurato, che li vorrà collocare in un quadro ad eterna memoria. Lunedì scorso, 11 corrente, tutto affannato mandò in cerca della Voce Comunista *e dopo lettola fece chiamare le operaie Benaglia Maria e Gobbi Teresa. Appena giunte dinanzi al Divo si sentirono dire: « della vostra mano d'opera non so cosa farne, perciò siete licenziate con sabato prossimo ». Quand'egli sentenzia non si ammettono discussioni e proteste, altrimenti due forti facchini provvederanno al resto.*

Il fatto ha maggiormente contribuito ad avvelenare l'animo esasperato della maestranza che da parecchi mesi assiste passivamente, non per sua colpa, al ripetersi di simili infamie. Incominciò a serpeggiare un mormorio insolito, si telefonò alla Federazione Tessile, ma nessuno rispose e martedì s'incaricò il Segretario Camerale Vittorio Catanzaro di recarsi a Milano al Convegno nazionale col preciso mandato d'indurre i dirigenti della Federazione ad agire con qualunque mezzo onde por fine al sì triste stato di cose. Ma Catanzaro al Convegno nazionale accettò la tesi di Sua Eminenza Baldesi, ch'è poi quella del si salvi chi meglio può *e raccomandò il diritto di organizzazione politica e sindacale.*

La maestranza non la pensa con la testa dei mandarini; era ed è stanca di sopportare un regime di schiavitù, vuole ad ogni costo liberarsi di questo incubo e nell'assemblea di giovedì fischiò sonoramente tutti i socialdemocratici che a quattro mani facevano lavorare la maledetta pompa. — — —

Nauseata ed indignata uscì dalla assemblea e venerdì mattina il malcontento si riaccese nell'interno della fabbrica ed in mezzo agli urli ed alle proteste fermarono i telai e fino a mezzogiorno non si lavorò. Alle ore 14 si presentarono davanti alla fabbrica ma delle donne non una volle entrare mentre gli uomini, compreso Francesco Minetti membro della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, gli eterni pecoroni, e qualcuno anche ruffiano della Ditta, entrarono a testa bassa e con il marchio della vergogna. Non ci meraviglia; se la Direzione ha potuto compiere impunemente tante angherie la colpa devesi rigettare a questa mandra d'incoscienti sollecita solo quando trattasi di prendere gli aumenti di paga dovuti al sacrificio delle povere donne, le vere eroine dell'organizzazione.

Nel mentre scriviamo non sappiamo cosa intende fare la rispettabilissima Federazione con sua eminenza Alessandro Galli; temiamo che ancora una volta si cercherà di tamponarla ridonando il manico del coltello alla Direzione. Noi saremo vigili e denuncieremo tutti i tradimenti. Diciamo alla classe operaia che giacchè è scesa in lotta per una causa santa, per liberarsi dalla tirannia di un despota, vi permanga fino alla completa vittoria con sufficienti e tangibili garanzie della riammissione di tutti i licenziati e della detronizzazione del signor Introini. Una diversa soluzione vorrebbe dire che l'Introini è autorizzato a rincarare la dose. Meglio il sacrificio intero oggi che le catene per l'eternità.

L'Occhio di Mosca
del Cotonificio Iria di Voghera

I nostrani socialdemocratici della BATTAGLIA SOCIALISTA gettano l'ironia su di noi, chiamandoci « disgregatori, giovincelli, piccoli uomini, arrivisti, ecc. »

Siam giovani, affè di dio, e non ce ne duole: ma pur conservando la nostra giovinezza possiamo contare lunghi anni di servizio (lotte, propaganda, ecc.) nel vecchio Partito Socialista.

Diteci, signori della BATTAGLIA: da quanto tempo appartenete al Partito Socialista? Da un anno o da sei mesi?

Siete però — buon per voi! — «-arrivati » in tempo a cogliere il frutto della semina altrui... E chiamate arrivisti noi comunisti che, per dare tutte le nostre forze alla causa della rivoluzione proletaria, non abbiamo esitato un istante a rinunziare a cariche e a posti buoni nel Part. Soc. per lasciar libera carriera proprio a voi... che facevate a pugni... per arrivare!

Federazione Provinciale Comunista
MILANO
Sede: Via Paolo Sarpi, 22

Comizi di propaganda

Giovedì 28, ore 20.30.

SOMMA LOMBARDA. — Carbone Domenico.
LACCHIARELLA. — Fili Mario.
MUSOCCO. — Ravazzoli Paolo.
BALSAMO. — Secchi Giovanni.
ARLUNO. — Bergamaschi Aless.
LISCATE. — Milanesi Carlo.

Venerdì 29, ore 20.30.

PIOLTELLO. — Bellinzaghi Gino.
SESTO ULTERIANO. — Bergamaschi Alessandro.
TRENNO. — Fantoni Lino.

Sabato 30, ore 20.30.

SENAGO. — Fili Mario.
LISSONE. — Ravazzoli Carlo.
SEREGNO. — Secchi Giovanni.
LIMBIATE. — Fornaro Luigi.
CUSANO MILANINO. — Ravazzoli Paolo.

Domenica 31, ore 14.

MESERO. — Milanesi Carlo.

Ore 17.

BERNATE TICINO. — Milanesi Carlo.
LENTATE SUL SEVESO. — Fili Mario.
LODI. — Negro Armando.
MELEGNANO. — Ravazzoli Paolo.
DESIO. — Ivaldi Luigi.

Movimento Giovanile

Comitato esecutivo

Sabato 23, ore 20.30.

VITTUONE. — Comizio, Giuseppe Vai.
CRESCENZAGO. — Conferenza, Celestino Telò.
SEDRIANO. — Comizio, Maggioni Davide.

Domenica 24, ore 14.30

Assemblee e conferenze.

NOVATE MILANESE. — Assemblea e conferenza. Savignago Mario. A questa riunione partecipino pure i compagni di BOLLATE.
MELZO. — Conferenza, Arcelli Carlo.
ABBIATEGRASSO. — Paolo Minguzzi.
BADILE. — Niccolini Luigi.
CORSICO. — Tassalini Adolfo.
ROSATE. — Giuseppe Paresi.
SEREGNO. — Colombo Giovanni.

Convegno di zona.

Per domenica è convocato a Mezzana Superiore un convegno dei Fasci giovanili del Gallaratese. Parteciperanno le sezioni giovanili di Besnate, Caidate, Cairate Olona, Caiello, Casano Magnago, Mezzana Superiore, Somma Lombardo, San Macario, Sesto Calende, Vergiate, Gallarate, Olgiate Olona, Golasecca, Cardano al Campo. Verrà posto in discussione il seguente ordine del giorno: nelazione dell'Esecutivo provinciale del capo zona e dei segretari delle singole località. - Antimilitarismo. - Movimento femminile. - Nomina del capo zona e del Comitato di propaganda. - Riorganizzazione. - Varie.

Ad esso parteciperanno i compagni Davide Maggioni e Celestino Telò dell'Esecutivo federale. Tutti i giovani comunisti della zona intervengano numerosi onde dimostrare la forza reale del nostro movimento. I segretari sono impegnati a portare con sè denaro occorrente per il prelevamento tesserino candidatura e degli statuti federali, nonchè il pagamento delle quote mensili.

Martedì 26, ore 20.30.

ROGORETO. — Assemblea, Arcelli Carlo. A questa riunione dovranno partecipare pure i compagni di CHIARAVALLE MILANESE.

Mercoledì 27, ore 20.30

CORMANNO. — Riunione. Interverrà il compagno Davide Maggioni.

A tutti i segretari e capi zona.

Allo scopo di meglio coordinare e disciplinare le forze giovanili nostre ed anche perchè esse esplichino un'opera più concorde ed efficace provvedendo al sempre maggiore sviluppo della nostra organizzazione, crediamo opportuno rivolgere ancora una volta l'invito a tutti i segretari di inviare mensilmente una relazione delucidando la situazione del loro Fascio e l'opera da esso svolta. Ai capi zona poi l'invito di tenersi sovente in corrispondenza, e alle nostre rispondere con la massima sollecitudine e chiarezza, per far sì che il nostro compito venga facilitato dalla loro attiva cooperazione.

Epurazione

In questa settimana vennero espulsi i seguenti cittadini: Chiodini Carlo, Bagati Luigi, Bodini Attilio, per indegnità politica, di Vittuone.

In tema di epurazioni invitiamo i segretari a voler astenersi dall'inviare comunicati all'*Ordine Nuovo*, considerando come esso sia un giornale quotidiano nazionale. Le espulsioni poi, annunciandole all'Esecutivo, vanno ampliate, delucidando le motivazioni.

Ritiro tessere

Le sezioni di Trucazzano, Terazzano, Rosate e Bollate sono sollecitate al ritiro delle tessere già pagate.

Alla palazzina di Porta Venezia, apposito incaricato è a disposizione dei compagni tutti.

Smentita

Corre voce, specialmente negli ambienti socialdemocratici, di un compromesso di qualche giovane comunista di Abbiategrasso coi fascisti. L'Esecutivo dopo aver fatto le indagini del caso è in grado di smentire categoricamente tali affermazioni.

Il Segretario politico
Davide Maggioni.

***

Domenica 31 corr. mese alle ore 9, alla Casa del popolo di Melzo sarà tenuto un convegno di zona al quale interverrà un membro della Federazione.

Le sezioni di Pioltello, Lambrate, Cassano d'Adda, Trezzo d'Adda, Truccazzano, Rodano, Liscate, Vaiano Merlino, Vignate, Forcella, Comazzo, Zelobompersico, Rogoredo, Linate al Lambro e Limbiate sono impegnate a mandare un loro rappresentante. La sezione di Melzo è incaricata per la organizzazione e la riuscita di detto convegno; di più è impegnata di avvertire a mezzo circolari le suddette sezioni.

Convegno di zona a Sedriano

Domenica 10 luglio ha avuto luogo a Sedriano l'annunciato convegno di zona delle Sezioni giovanili comuniste. Esso è riuscito imponente.

Non soltanto i delegati, ma anche tutti i giovani compagni delle sezioni di Settimo, Magenta, Arluno, Sedriano, Cornaredo, Boffalora, Quinto Romano, 150 circa, hanno voluto dimostrare con la loro presenza quanto rigoglio abbia il movimento giovanile nella loro zona.

Alla presidenza venne chiamato il compagno Camanini di Quinto, il quale diede la parola senz'altro a Maggioni, segretario della Federazione provinciale, che dopo aver rilevato con entusiastiche parole come il convegno fosse riuscito, entrò immediatamente a trattare gli argomenti posti in discussione, e cioè: Nomina del capo zona: Propaganda ed organizzazione.

Espose infatti esaurientemente il concetto del Comitato provinciale in merito alla propaganda ed all'inquadramento delle forze giovanili, propaganda ed inquadramento volti non soltanto a fronteggiare l'attacco borghese, ma anche a preparare il proletariato per la conquista violenta del potere politico.

Dimostrò inoltre la grande necessità di far propaganda nelle file dell'esercito e si diffuse a spiegare quindi l'azione che in proposito deve svolgere la gioventù comunista.

Sulla relazione di Maggioni interloquirono Bramani di Sedriano, che si sentì in dovere di plaudire all'opera che compie il Comitato provinciale, Pizzigoni di Cornaredo, Camanini di Quinto ed altri.

Infine all'unanimità venne nominato capo zona il compagno Bramani di Sedriano.

Fra grande entusiasmo venne quindi chiuso il convegno.

Ho letto ultimamente, in un'opera scientifica sulle migrazioni degli uccelli, fenomeno che fino ad oggi appariva molto enigmatico, che nel momento di compiere il lungo viaggio verso il sud, cento diverse specie di uccelli, i quali di solito si fanno una guerra accanita e si divorano reciprocamente, traversano i mari gli uni accanto agli altri nel più perfetto accordo. Nelle grande nuvole di uccelli che emigrano in Egitto, e che, elevandosi nell'aria oscurano il cielo tanto sono dense, si vedono volare con la massima fiducia, in mezzo agli uccelli da preda come le aquile, gli sparvieri, i falchi, i gufi, migliaia di piccoli uccelli cantatori: allodole, re di macchia, usignuoli. Si direbbe che durante questo viaggio regni una specie di tacita « tregua di Dio »: giunti al Nilo cadono a terra sfiniti, quasi morti di fatica, per separarsi in seguito secondo le specie ed i paesi diversi. E si è pure osservato che durante il lungo viaggio i grandi uccelli trasportano sul dorso quelli piccoli; così si son viste viaggiare delle grandi nuvole di gru portanti sul dorso dei piccoli uccelli che cinguettavano gaiamente.

R. Luxemburg.

Ai compagni delle Province di Bergamo e Pavia

Il Comitato di redazione del nostro giornale « LA VOCE COMUNISTA » riunitosi nel pomeriggio di lunedì 18 corr. per trattare circa l'invio delle corrispondenze, ed anche per meglio organizzare il lavoro di redazione ha preso le seguenti deliberazioni:

1°. Le Sezioni dipendenti dalla Federazione Provinciale Bergamasca devono inviare tutte le corrispondenze, non più tardi di ogni venerdì, al compagno STUANI ACHILLE - CARAVAGGIO.

2°. Le Sezioni dipendenti dalla Federazione Provinciale Pavese devono inviare tutte le corrispondenze, non più tardi di ogni venerdì, al compagno MARIO LANFRANCHI, Camera del Lavoro di Stradella.

Si avvertono i compagni e segretari delle suddette Federazioni che non sarà pubblicata nessuna corrispondenza senza essere vistata dai due membri del Comitato di redazione, Stuani per Bergamo e Lanfranchi per Pavia.

Dalla Provincia di Milano

BALSAMO

In un importante comizio composto di lavoratori dei campi e delle officine parlò ascoltatissimo ed infine applaudito il compagno Fili. L'oratore trattò dell'attuale critica situazione soffermandosi specialmente sulla reazione borghese a creare la quale hanno contribuito non poco i socialdemocratici. Delucidò quindi ampiamente il programma comunista concludendo che l'uscita dall'attuale crisi non si può avere che coll'abbattimento della società capitalistica mediante la dittatura proletaria.

Gli avversari neri e rossi che erano presenti sebbene invitati a contraddittorio non si fecero vivi. Essi preferiscono aspettare che l'oratore non vi sia più per fare i loro commenti e dirsi magari più rivoluzionari dei comunisti, salvo al momento opportuno di agire in senso contrario.

BOFFALORA TICINO

I tentativi di sabottaggio del prefetto e dei socialdemocratici per impedire la riuscita dei nostri comizi, falliscono sempre perchè la fede comunista che anima i compagni è tale da mettere in serio pericolo la posizione dei zelanti tutori dell'ordine pubblico e di qualche capoccia socialdemocartico.

Domenica si tenne un imponente comizio, al quale partecipò anche un forte numero di donne. Parlò a lungo il compagno Paolo Ravazzoli, che con parola chiara e forte spiegò il programma del nostro partito.

Chiuse il comizio con indovinate parole, rievocando il sacrificio compiuto dalla donna russa per la salvezza della rivoluzione proletaria ed incitò i compagni e compagne di seguire fidenti la bandiera del Partito Comunista.

CANEGRATE

I tre consiglieri della minoranza — Calati, Tettamanzi e Meraviglia — nella seduta del 14-2-921, chiesero che nella Commissione dell'Annonaria sia incluso uno della minoranza. La nostra maggioranza non si oppose; anzi approvò all'unanimità il nome del consigliere Calati.

La Commissione fu convocata più volte e sempre per iscritto, sia per la verifica delle tessere che della azienda stessa, ma il signor Calati (il cosidetto *pioniere degli esercenti*) non si è mai presentato.

Nel comma seguente della stessa seduta si discusse sulla tassa bestiame (*lasciata in sospeso dalla vecchia Amministrazione*). Il nostro compagno Refraschini Siro a nome della maggioranza respinse la tassa bestiame reputando più giusto la tassa famiglia, perchè la tassa bestiame colpirebbe solo i poveri contadini. I tre consiglieri della minoranza si associarono alla proposta del sindaco e respinsero essi pure la tassa bestiame.

Nella seduta del 27-2-921 invece i tre consiglieri della minoranza votarono contro la tassa famiglia...

Noi comunisti non ci meravigliamo di questi tre leccapiedi della nostra paesana borghesia conoscendo il partito ch'essi servono.

Ma se avessero un po' più di sincerità, questi tre galoppini non avrebbero quella faccia tosta di andar cianciando in mezzo ai nostri contadini che al Comune difendono i loro interessi, quando invece è tutto l'opposto, perchè votando contro la tassa famiglia per applicare la tassa bestiame vuol dire far pagare al povero contadino tutto quello che di gravoso spetta al ricco.

***

Tutti i giovani che simpatizzano per il movimento comunista sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà giovedì 28 corr. alle ore 20.30 nella casa Buzzetti.

CHIARAVALLE MILANESE

Benchè l'opera di denigrazione da parte di un gruppo di incoscienti vada continuando, il Gruppo Giovanile Comunista si rafforza di buoni elementi fattivi.

Venerdì i giovani riunitisi in assemblea, dopo varie discussioni, accettarono le dimissioni di Vitaloni Filippo per la sua poca attività.

Domenica 24 luglio il Gruppo Giovanile, d'accordo colla Sezione Comunista, terrà una festa comunista nel salone della Cooperativa locale. Si fa viva preghiera ai compagni di intervenire.

CORMANNO

Il comizio pubblico essendo stato proibito dall'autorità di pubblica sicurezza, fu tenuto nel locale del Circolo. Parlò applaudito l'oratore Bergamaschi, smascherando la politica nefasta dei social-democratici e dimostrando come essi siano responsabili dell'attuale critica situazione del proletariato. Un social-democratico presente interruppe l'oratore. Invitato a parlare preferì andarsene. E' il sistema solito di costoro; gettare il sasso e nascondere la mano.

DESIO

Ragioni di spazio ci hanno finora impedito di rispondere ai cittadini Ponzani Alfredo, Como Giovanni e Alberti Gaetano i quali scrissero alla Brianza, e questa compiacentemente ha pubblicato, che essi non furono espulsi dal partito, ma che se ne dimisero volontariamente. Ripetiamo ai tre sunnominati ex compagni che è bensì vero che furono essi che presentarono le dimissioni, ma che non è men vero che queste furono respinte dall'assemblea perchè motivate da ragioni puerili; e che dalla stessa assemblea si ritenne necessario invece dichiararli espulsi per pusillanimità. Tutti i compagni che parteciparono a quell'assemblea possono far fede di quanto sopra, e avvertiamo i tre cittadini succitati che non li seguiremo in una eventuale polemica che essi intendessero iniziare sul settimanale dei socialdemocratici, i quali siamo certi che non domandano che di poter ospitare nelle loro colonne gli attacchi di questi che furono uomini.

La *Brianza* del 17 c. m., pubblicando il resoconto dell'ultima riunione del consiglio comunale, stampa che il comp. Pogliani, discutendosi la proposta della giunta di formare una commissione composta dei rappresentanti dei partiti: socialista, popolare e blocco per la soluzione dei problemi cittadini più urgenti, avrebbe chiesto al sindaco di fare i nomi di coloro che avrebbero dovuto far parte di questa commissione, e che il Pogliani sarebbe favorevole alla costituzione della commissione stessa. Ciò è completamente falso. E' bensì vero che il compagno Pogliani chiese la parola su questo argomento, ma disse semplicemente che la responsabilità della soluzione dei problemi cittadini deve assumersela il consiglio comunale, adottando sistemi radicali e cominciando col requisire il palazzo vuoto dei Gavazzi onde adibirlo a palazzo scolastico fino alla costruzione di un nuovo palazzo da adibire a questo uso.

Tutti i presenti alla seduta consigliare possono far fede di quanto sopra, e ciò risulta anche dal verbale.

I nostrani socialdemocratici quindi sono dei falsari, e chiediamo loro se confermano ciò che hanno scritto, nel qual caso ritorneremo sull'argomento.

***

Domenica 24 c. m. la compagnia « Risveglio » di Muggiò darà il dramma in 7 atti *Il cimitero di Valsusa*.

GRAFFIGNANA

La nostra Sezione non è certamente trascurabile, quando si pensa che i compagni che la compongono sono animati di entusiasmo per il nostro partito. Questo lo hanno compreso le autorità locali le quali, attaccherebbero ben volentieri el nostre posizioni, se non temessero la pronta risposta dei nostri contadini. Oltre a questo fatto aggiungiamo un altro particolare il quale dimostrerà come dei tristi arnesi si mettono al servizio della borghesia, contro il proletariato. Uno di questi è il portalettere Granata Luigi, il quale si guarda bene dal consegnare regolarmente tutta la corrispondenza diretta alla nostra Sezione non solo, ma affermiamo, senza tema di smentita, che parecchie lettere e circolari inviate dalla nostra Federazione non sappiamo a quale destinazione siano andate. E così dicasi anche per i nostri giornali, che spediti da Milano ogni giovedì ci vengono recapitati dopo sette od otto giorni di distanza.

Avvertiamo questo zelantissimo ferro vecchio al soldo della borghesia che il continuare su quella strada sarebbe una cattiva idea, anche perchè gl'infortuni sul lavoro capitano sempre all'insaputa. Ed ora veniamo al comizio.

Mercoledì 13 c. m. venne da noi il compagno Francesco Zanardi di Milano per tenervi un comizio, già annunciato a mezzo manifesti murali, ma all'ultimo momento il maresciallo dei carabinieri di Borghetto Lodigiano disse che per ordini ricevuti non po-

teva permettere il comizio in piazza. Nessuno di noi ha protestato per il divieto, ma il comizio è stato tenuto egualmente nelle scuole.

Il compagno Zanardi svolse una conferenza sul funzionamento dello Stato borghese, dimostrando come soltanto nella società comunista il proletariato può trovare la sua liberazione.

La conferenza, che è durata circa un ora, ha trovato il largo consenso dei lavoratori.

GORLA PRECOTTO

Domenica scorsa, in ricorrenza del Sacrocuore, si celebrò in questo comune una festa religiosa con relativo carnevalesco corteo. Alla sera il corpo di musica si portò all'oratorio a rallegrare i pipini vecchi e giovani. E sin qui niente di male. Pare però che i socialisti del comune sussidiino questo corpo musicale sotto forma di eventuali piccole spese. In proposito apriremo un'inchiesta per meglio assicurarcene. Intanto non ci meraviglia il fatto quando si pensi che questi socialisti hanno impedito ai comunisti di parlare nella cooperativa. La scala dopo che ci ha servito per salire si può anche buttare!

Risulta pure che il telefono dall'ex palazzo comunale sia stato portato nella cooperativa a disposizione del sindaco ed a scapito del pubblico. Si potrebbe sapere il perchè?

MEDA

Organizzato dai compagni di Seregno, tennero comizio in Meda i compagni Novati di Desio e Fantoni di Milano, parlando sul momento attuale e spiegando ai presenti le ragioni della crisi e come essa non possa essere risolta se non che con l'abbattimento dell'attuale regime e l'instaurazione della Dittatura proletaria.

MONZA

Sabato sera ebbe luogo l'annunciato comizio ove parlò il comp. Negro sul tema: l'attuale momento politico.

Attentamente seguito dai presenti tratteggiò la situazione attuale nei confronti dei diversi partiti mettendo in chiara luce l'efficenza della teoria marxista propugnata dal partito comunista. Interrotto più volte dalle approvazioni e dagli applausi dimostrò colla realtà dei fatti l'incapacità e la manchevolezza dei falsi massimalisti nell'ora in cui tale loro condotta è la causa principale della corsa rovinosa in cui è spinta violentemente la massa e per la quale noi sentiamo tutto il dovere di affrontare qualunque sacrificio per renderne consapevole tutta la massa sofferente e per ripetergli sempre: compagni aprite gli occhi.

Spiegò profondamente l'inutilità e il danno che porterebbero agli operai certi compromessi e patti ignominiosi che si stanno trattando sotto il manto d'una pietà che non è altro che una resa, un'aperta sconfitta ed una ritirata ignominiosa. Ricordò a loro il grande sacrificio dei compagni di Russia per liberarsi delle catene della schiavitù e quale potrà essere il domani degli operai se non penseranno a rimettersi sulla retta strada sotto la bandiera dell'Internazionale Comunista, la sola che già spaventa la borghesia mondiale e che saprà travolgerla per la redenzione degli sfruttati di tutto il mondo.

NOVA

Nell'approssimarsi dell'ora dell'annunciato nostro comizio il paese si rianima e la nostra musica lancia le note dell'Internazionale seguita da una compagnia di comunisti inquadrati che attraversano il paese fra l'attenzione gradita degli abitanti dirigendosi al tram ove dovrà arrivare l'oratore designato, compagno Secchi. E' una cosa nuova per Nova che desta in tutti una simpatia soddisfacente.

Il compagno Secchi inizia il suo discorso fra l'attenzione di molti operai illustrando ampiamente la rovinosa politica internazionale che tenta di inscenare nuovi conflitti e portare dei nuovi dolori alle masse già troppo sofferenti; se queste non sapranno liberarsi da tutte le dannose simpatie personali alle quali ancora sono legate. Dimostrò nei confronti la tattica e il programma comunista, solo difensore nella accanita lotta di classe che oggi si combatte dallo sfruttato per dargli la sua libertà e la sua completa emancipazione. Interrotto più volte dagli applausi chiuse il suo dire salutato dal grido di viva il comunismo. Parlò poscia il comp. Piselli per ricordare a diversi opportunisti locali la loro ingiusta malafede, dimostrando quale sia il compito di ogni operaio nel momento attuale per fronteggiare e vincere la spietata reazione di un regime sanguinario.

Parlò poscia per gli anarchici Rizzardi, dimostrando la trama orrenda che si sta giuocando ai danni del proletariato.

E, dopo aver inutilmente tentato di provocare degli incidenti, tanto per mantenersi disciplinato ai metodi usati da coloro che affogano nel loro falso massimalismo, si levò a parlare il social-democratico Pessi che, dopo aver fatto il suo solito *reclam* personale, si perdette in una continuità di dubbi e compromessi, dichiarandosi alla fine con una bella faccia tosta egli pure comunista, fra le risa di compassione di tutti i presenti.

Gli rispose felicemente il compagno Secchi terminando fra gli evviva alla Russia e al Comunismo.

SEREGNO

Sabato sera 16 scorso, si tenne nel cortile delle Scuole Comunali Umberto I, un comizio, riuscito affollatissimo (sebbene l'illustre maresciallo non avesse voluto permettere di farlo in piazza).

Presentato dal compagno Diatti, ha la parola il comp. Fornaro Luigi che a larghi tratti illustra il programma comunista e le cause della crisi attuale. Smascherò anche la falsa tattica dei social-democratici antirivoluzionari, nei riguardi del proletariato in diverse volte, vivamente applaudito da tutti i presenti. Degno di nota è il fatto che fra i presenti vi erano molti socialisti e popolari, che anch'essi applaudirono.

Da parte nostra vi fu uno splendido inquadramento e sorveglianza nei dintorni delle scuole, perchè si sapeva che i bravi della borghesia, i fascisti, avrebbero voluto interrompere il comizio. Difatti si notarono diverse squadre dei medesimi venuti da altri paesi; ma appena capirono che dei lavoratori, erano pronti a riceverli si squagliarono.

Parlò brevemente anche Ferrari di Monza, dopo di che si invitarono gli avversari in contradditorio. Nessuno si fece vivo.

Ormai anche qui i lavoratori incominciano a capire che la via da seguire è quella indicata dai comunisti.

SESTO CALENDE

Fu tra noi mercoledì 6 corr. il compagno Zanardi, che parlò in un affollatissimo comizio. Tra i presenti si trovava anche lo stato maggiore dei socialisti e unitari.

Il compagno parlò sul tema «Movimento politico attuale». Durante la lunga conferenza, durata un'ora e mezza, il nostro compagno venne interrotto volgarmente da un social-democratico presente. Ci fu un momento di sdegno tra i presenti che si scagliarono tutti contro l'interruttore, il quale però continuò ancora ad interrompere, diffamando i nostri compagni. Allora i presenti lo hanno obbligato a giustificarsi costringendolo a parlare. Costui non seppe dire che un mucchio di castronerie contraddicendosi spesso ed enunciando concetti ripudiati dal proprio Partito. E' il solito metodo di costoro i quali o in buona fede perchè ignoranti o in perfetta mala fede continuano a spacciarsi ancora per rivoluzionari comunisti più dei comunisti. Buffoni. Se essi non sono che dei poveri imbecilli meritano soltanto la nostra compassione, se essi invece imbecilli non sono, meritano tutto il disprezzo che si deve avere per ogni mascalzone.

SESTO ULTERIANO

L'assemblea del giorno 7 del c. m. radiava dal Partito i compagni Panighi Francesco, Roveda Mario, Rossi Battista, Griffini Innocente, Bendio Agostino, Agreni Angelo, Oggioni Enrico, Marzani Paolo, Tadini Francesco, Esposti Francesco e Calori Alessandro.

SETTIMO MILANESE

E' comparsa in data 17 c. m. nel numero 10 della *Battaglia Socialista*, una relazione che falsificava con tutta sfacciataggine i riassunti dell'assemblea della Cooperativa Consumo tenuta il giorno 25 s. m. I bonzi locali scrissero che chiamarono un rappresentante della Federazione per chiarire ai soci la situazione finanziaria. Facciamo presente che tale proposta fu fatta da un nostro compagno ed approvata dall'assemblea e che il comunista che in quell'epoca faceva parte dell'amministrazione, ha chiarita la sua condotta davanti all'assemblea e voi non gli avete saputo rispondere. E siccome il nostro compagno voleva mettervi un po' di disciplina, i vari piccoli borghesi hanno pensato di fargli dare le dimissioni servendosi di mezzi poco leciti. I bonzi negano di aver predicata la scissione economica. Noi domandiamo a costoro d'essere più sinceri, altrimenti ci costringeranno a pubblicare i nomi di tali propagandisti. Questi dovrebbero ricordarsi di aver fatto tale propaganda. Invitiamo i mistificatori dirci ed a provarci quando noi abbiamo sprezzato i contadini. Bugiardi. Credete con tali armi di mettere la polvere negli occhi ai contadini dipingendone i comunisti come nemici dei lavoratori? Borghesoidi. Sapete dirci perchè si sentono delle voci di contadini che si lamentano? Perchè non hanno ancora assaporato l'importo dei bozzoli venduti a prezzo di rapporto nell'anno 1920. I bonzi piagnucolano per ottenere nella prossima assemblea la maggioranza, dicendo ai contadini di essere loro uomini già approvati. Noi rispondiamo: Sì, siete stati approvati; ma i soci, scommettiamo, che ne hanno piene le scatole del vostro modo di agire, e, se potessero parlare senza sentirsi dire che S. Martino è l'11 novembre, si sarebbero già decisi.

Siccome vi punge la nostra critica sincera, dite che noi vogliamo disgregare le istituzioni. No. I comunisti vogliono invece epurare il morbo maledetto che come una cancrena continua rosicchiare il buon funzionamento della società.

Fra breve documenteremo coi fatti cosa sono buoni di fare i pavidi dirigenti non di una sezione socialista, ma di una associazione artificiale di parenti interessati. Saremo lieti se l'illustre corrispondente della *Battaglia Socialista* tornerà sull'argomento. Avremo così occasione di mettere a nudo i fatti e documentarli.

TRUCAZZANO

Domenica, 1 luglio, il giovane Ruffini Dante della nostra sezione fu mandato a Milano per ritirare le tessere del Fascio giovanile comunista. Giunto in via P. Sarpi richiese del Circolo comunista ad un giovane che transitava per la via. Questo stava per accompagnarlo quando ad un tratto fu aggredito a pugni e calci da un gruppo di fascisti. Per la cronaca.

Noi non abbiamo nulla da obiettare specialmente dopo le trattative di pacificazione degli animi corse tra fascisti e socialisti; rimaniamo però del parere di non volerle prendere e di rispondere alla violenza colla violenza.

Le tessere potranno essere ritirate da persona all'uopo delegata dalla Sezione.

TURANO

Un gruppo di compagni comunisti di Cavenago d'Adda si portò a Turano in occasione della festa del paese, ove convennero pure altri compagni delle località vicine. Uno dei nostri approfittò dell'occasione per fare un discorso ai presenti. Fu perciò arrestato e condotto a Secugnago ove fu trattenuto per dieci ore, minacciato e sputacchiato per non aver voluto gridare viva l'Italia, viva il re, viva il fascismo.

E poi si lamentano di essere malvisti questi signori dell'ordine!

VIGENTINO

Finalmente dopo due mesi di permanenza il commissario prefettizio se n'è andato. Era venuto per il noto fattaccio dell'11 maggio, per opera dei fascisti.

Il giorno 16 di questo mese si è riunito il Consiglio comunale ed il nostro compagno sindaco del paese, Saporiti Giuseppe, lesse davanti al numeroso uditorio la relazione del Commissario prefettizio la quale dichiarava di non aver trovato nulla di anormale per l'opera dei nostri compagni, ma qualche cosa che riguardava il vecchio volpone segretario comunale.

Alla fine della lettura i nostri compagni furono fatti segno a grande ammirazione.

Inoltre il Consiglio comunale ha votato in seconda lettura la messa in pensione del segretario, dopo d'aver prestato servizio per ben 53 anni, fra l'approvazione generale dei presenti. Ora i nostri compagni al Comune hanno provveduto per sostituirlo con ottimi elementi del nostro partito i quali già sono in funzione.

Con l'aiuto di questi nostri compagni siamo sicuri che presto avremo un nuovo assestamento nell'interesse del nostro partito.

Viva il comunismo!

***

Tutti i compagni della Sezione sono convocati in assemblea generale per giovedì 28 corr. nel solito locale. Preghiamo vivamente di non mancare dovendosi discutere argomenti della massima importanza.

***

Domenica 17 corr. davanti ai locali della nostra Sezione e Circolo il compagno Fili Mario, per incarico della nostra Federazione, ha tenuto un comizio. Il numeroso pubblico di lavoratori che era presente applaudì fragorosamente.

Lavoratori di Vigentino, sempre avanti!

VIMERCATE

Domenica 10 u. s. si tenne il tanto atteso comizio comunista. Non valse l'opera subdola dei socialisti di costì che allo scopo di sabotare il nostro comizio ne indissero uno loro un'ora prima del nostro. Fu così che il proletariato vimercatese accorse in massa a sentire la parola degli uni e degli altri. Parlò per primo Reina pei socialisti, il quale con un lungo discorso illustrò il fenomeno della disoccupazione senza però dimostrare la via che dovrebbero seguire in questa dolorosa situazione. Strana fu la chiusa del suo discorso che inneggiò alla unità protetaria (?!) e i poveri proletari inesperti lo salutarono con applausi.

Pei comunisti sorse a parlare il comp. Ravazzoli Paolo, il quale con concetti chiari confutò magnificamente i metodi riformisti, ormai sorpassati, mettendo in evidenza che con tali metodi non si può che arrivare alla completa schiavitù, mentre coi metodi comunisti, pure attraverso inevitabili sacrifici, si possa arrivare a sorpassare questo stato di cose per poi incamminarsi direttamente verso la definitiva vittoria proletaria. Nella sua chiara requisitoria fu più volte interrotto da unanimi applausi, per essere poscia salutato alla sua fine da un entusiastico evviva al comunismo.

Parlò brevemente il comp. Ferrari, mettendo in evidenza la mala fede di tanti socialisti. Per gli anarchici parlò Rizzardi.

Sorse ancora a parlare Reina, che nella replica cancellò il valore del suo discorso, tanto si è trovato confuso.

Abilmente rispose il comp. Ravazzoli che basandosi sul senso reale dei fatti, mise fuori combattimento il sorpassato Reina.

Fra gli evviva al comunismo e il canto dell'Internazionale fu chiuso il comizio da un mutilato comunista.

Degno di nota il contegno mantenuto dai comunisti che, venuti dai paesi circonvicini, si diedero convegno in principio del paese e inquadrati con una ammirevole disciplina attraversarono il paese per portarsi alla Casa del Popolo. Inutile dire i commenti entusiastici dei lavoratori i quali videro dopo tanto tempo sventolare il simbolico drappo rosso portato dalle valide mani dei comunisti.

Dalla Provincia di Pavia

CILAVEGNA LOMELLINA

In seguito alle dimissioni della Commissione interna della lega tessili di Cilavegna, i mandarini locali hanno convocato l'assemblea per nominare la nuova Commissione. Scopo era di liberarsi dai comunisti addossando a questi responsabilità che non hanno. E poichè ciò non era troppo facile, i mandarini propongono l'espulsione di un comunista per il semplice fatto di avere elevato loro delle giuste critiche. I comunisti hanno fatto il loro dovere sino a ieri, oggi non lo fanno più secondo costoro, perchè si sono staccati dai socialdemocratici. Ciò non avviene soltanto alla lega tessili di Cilavegna ma un po' dappertutto. I socialdemocratici con questo sistema sperano di liberarsi degli importuni che minacciano loro il cadreghino. Ma i comunisti non usciranno dalla lega e vi rimarranno per smascherare i falsi pastori: quelli che sono attaccati alla lega forse soltanto per la pagnotta. Ciò faremo ad onta che i socialdemocratici ci accusino di voler separare le masse.

FERRERA ERBOGNONE

Secondo il giornale *La Plebe*, i comunisti sono dei fascisti. Non meraviglia che questo giornale faccia il pappagallo e ripeta quanto gli uomini più bacati del partito social-democratico vanno subdolamente diffondendo tra le masse per nascondere le loro maracchelle, non sempre soltanto politiche.

Degli Umberto Aprile che hanno denigrato il partito socialista ed ora vi sono dentro ve n'ha in tutte le parti d'Italia. Forse costui ci denigra oggi, sperando di essere domani accolto tra le nostre file. Ma il partito comunista non è il Barnum.

VIGEVANO

Bella trovata, quella dei dirigenti la Lega Calzolai del nostro paese: non trovare mai il tempo di dare il resoconto del loro operato ed accusare i comunisti di denigratori dell'opera loro sol perchè pretendono di sapere come stanno le cose.

Chi sa di essere in regola non teme critica; sol chi non si conosce bene può essere titubante. Ciò non deve indurre gli operai ad uscire dalla organizzazione, ma a spingerli ad entrarvi per cacciarne i cattivi pastori.

VOGHERA

Al barricadiero e poco pulito Scovenna Cirillo, in risposta alla sua rettifica che non smentisce nulla, domandiamo:

E' vero o no che egli nella riunione dei cementisti e marmisti fu caldo sostenitore *di non pagare la quota del* 10 *per cento* deliberata dalla Lega Muratori, i cui soci erano in isciopero da parecchie diecine di giorni? E' vero o no che degli 11 presenti, 6 votarono la sua proposta e 5 no? E' vero o no che sfacciatamente egli ebbe a dichiarare che con la Lega Muratori non aveva nulla a che fare, nel mentre però, trattandosi di discussione di tendenze, accettò, perchè se n'era fatto paladino, il mandato di votare pei socialdemocratici?

Ma Cirillo Scovennà intende la solidarietà a chiacchiere e non ad altro, specie quando trattasi di soldi.

Di cose poco pulite, sig. Consigliere Comunale, ne potremo dire molte e mettere alla gogna certi socialisti che vogliono dettare la morale i quali ancora pochi giorni or sono ingannavano la buona fede di certi teppisti comunisti.

***

Dall'Amministrazione comunale socialista sono stati ceduti in affitto i locali riattivati della Caserma De-Sonnaz a prezzi un po' troppo esagerati e che ha destato la critica generale specialmente della classe operaia.

Noi comprendiamo che partendo dal tasso d'interesse pel mutuo di 500 mila lire contratto con la Cassa di Risparmio il prezzo di affitto non poteva e non può essere diverso per ragioni di pareggio di bilancio; ma i signori socialisti devono guardare al fatto politico e cioè alla ripercussione che se ne avrà, poichè quei prezzi daranno il pretesto ai proprietari di case di gravare maggiormente la mano.

***

Abbiamo letto sul morente *Uomo che ride* la storia dello sciopero dei contadini scritta con molta abilità ma con poco discernimento. Lo storiografo ci ha confessato candidamente il suo fallimento in pieno e gli Uffici di Collocamento me li saluterete nell'anno di grazia di là da venire. Mettiamoci una pietra e non ne parliamo più per carità.

E il memoriale dei salariati quando sarà preparato? Dopo S. Martino? Se lo ricordino che col 10 agosto si rinnovano i contratti ed i poveri salariati lasciati in abbandono saranno obbligati di tornare all'antica schiavitù. Coraggio, di questo passo la demagogia catanzaniana trionferà ai danni dei poveri lavoratori.

***

Gl'industriali delle fornaci che hanno guadagnato e che guadagnano palate di denari appena sentito il piccolo e momentaneo rumore dell'ondata (sic!) di ribasso dei generi di prima necessità, sono stati molto solleciti nel domandare una diminuzione di paga nientemeno che del 45 per cento. Figuriamoci la maestranza come accolse tale strabiliante notizia che non si registra in nessun'altra località.

I dirigenti chiedono una proroga; si riuniscono fra loro, studiano, ponzano parecchio tempo ed in ultimo si presentano alla maestranza che sonoramente li fischia, li rumoreggia, gridando che è ora di finirla con le turlupinature. Si sgolano a più non posso, ma il risultato è triste e noi che siamo presenti alla scena con dolore vediamo frantumarsi un organismo che doveva rimanere il più forte della provincia di Pavia.

I contadini ritornarono ai campi con la testa bassa; ai muratori venne riservata la medesima sorte ed oggi è la volta dei tessili e dei fornaciai.

Ma o signori socialdemocratici non sentite il vuoto che si crea attorno a voi, e non sentite che la massa è stanca della vostra, tutta vostra, demagogia?

A tutti i collaboratori...

Preghiamo tutti i nostri collaboratori a volerci perdonare il ritardo con cui vengono pubblicati i loro scritti, ritardo dovuto esclusivamente ad eccessiva abbondanza di materia, tutta del pari interessante, e alla necessità di dar posto alle corrispondenze delle provincie che ci pervengono continuamente numerose, segno questo del promettente risveglio delle nostre campagne.

...ed ai corrispondenti

Ripetiamo ai corrispondenti l'invito di voler scrivere su una facciata sola del foglio, di essere brevi, concisi e, sopratutto, chiari. Le corrispondenze devono essere interessanti e serie. Non pubblichiamo pettegolezzi personalistici che diminuiscono la dignità del giornale. I fatti che si ritenga opportuno siano pubblicati devono rispondere scrupolosamente alla verità ed essere controllabili. In caso contrario cestineremo inesorabilmente.

Piccola posta

Busto Arsizio — Sezione Comunista. - La vostra lettera ci è giunta quando il giornale era già stampato. Noi però crediamo di aver fatto bene a pubblicare la lettera del signor Rugginenti. Non è nostra abitudine cestinare le rettifiche che ci pervengono dai nostri avversari. Questo in linea di principio. Per il fatto particolare poi del «cugino» Pallante giudicheranno gli operai di Busto e di Fagnano quanto vi sia di vero e di falso nella lettera pubblicata.

Rogoredo — Qualinri - La vostra corrispondenza ci è giunta col tanto mercoledì e perciò troppo tardi per essere pubblicata in questo numero.

Besnate Osculati - Come sopra.

Monza — Piselli - Fai in modo che le corrispondenze ci giungano sempre entro il lunedì od al massimo il martedì mattina. Altrimenti la pubblicazione dovrà sempre essere ritardata.

Desio — Come sopra.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.
Arti Grafiche Codara di C. Matti e C.